

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico  
Alfonso Tirelli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate - Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del garante cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea. Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Gamondi, Corso Bagni. - Pagamento anticipato.

# La Bollente

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

Conto corrente colla posta

— Un numero cent. 5 —

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

— Arretrato cent. 10 —

## ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI

### ARRIVI

Alessandria: 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - --,  
Savona: 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47  
Genova: 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19 - --,  
Asti-Torino: 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - --,

### PARTENZE

Alessandria: 6,42 - 7,51 - 12,-- - 16,6 - --, - 20,54  
Savona: 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5  
Genova: 5,25 - 8,2 - --, - 16,8 - 20,52 - --,  
Asti-Torino: 5,20 - 8,25 - --, - 16,5 - 20,53

## TROPPO ZELO

« Surtout pas trop de zèle » ... Non so più quale personaggio, e in quale modernissimo romanzo, vada ripetendo di tratto in tratto, questa specie di ritornello ammaestrativo. Ma le parole echeggiano in me, insistentemente, anonime....

Accade spesso che qualche cosa ci colpisca in un libro, letto anche alla sfuggita, e ritorni su dalla nostra memoria di tanto in tanto: frase staccata, parola isolata, come una foglia che ancor viva si distacca dall'albero, volteggia e cade.

In questi giorni di attività febbrile, giorni santi e sacri della giovane Italia ridesta, dovunque si soffre, si medita, si ricorda e si lavora, qualche piccolo male manifesto deriva appunto da un eccesso di zelo.

Perchè — può osservare alcuno — parlare delle colpe, delle mende, delle manchevolezze (così poche, così meschine) e turbare con una nota stridente il bel poema glorificante la nuova gloria italiana?

Perchè è destino che tutte le cose belle abbiano il loro piccolo difetto, la menda che le oscura (ombre non mancano mai al più perfetto azzurro). Perchè nessuna cosa riesce più stucchevole dell'elogio che s'avvia a diventar panegirico. Perchè la lunga e giornaliera esperienza mostra le manchevolezze di cotesta pur magnifica opera di solidarietà nazionale, e ammonisce che additare i difetti è più utile (non voglio dire più difficile, e tanto meno più meritorio) che non esaltare i pregi. Perchè, infine, dal conoscere il difetto al correggerlo, non vi è che un passo.

\*\*\*

Troppo zelo: questo può far male, quasi quanto la mancanza

di esso. La sapienza popolare ha cristallizzato questa verità in vari proverbi e l'ha applicata a varie favolette argute, sul tipo di quella della femmetta che, non paga dell'uovo giornaliero fornitole dalla sua gallina, tanto fece per ottenerne due.... che uccise la gallina, e rimase senza.

Ed all'opera ardente delle donne italiane, nuoce qualche volta un eccesso di zelo.

Sobrietà, misura, sempre e dovunque: presso i malati, presso i disillusi e gli scettici, gli sfiduciati e gli animosi, presso quelli, che partono e quelle che rimangono.

C'è chi, persuasa della necessità di mantenere sollevate le anime in uno stato di entusiasmo, le sforza ad eccitarsi: prolunga oltre il necessario lo stato di vibrazione: e dimentica che troppo tesa la corda dell'arco si spezza, e quella dell'istrumento non risuona.

Misura e sobrietà. L'amor di patria è bello è santo, e molto ad esso si sacrifica. Ma non dimentichiamo mai che il sacrificio spesso duole, spesso porta con sé il rimpianto: rispettiamo dunque il dolore di chi ha offerto l'olocausto vivo. Meno entusiasmi, meno grida, meno evviva o bandiere, specialmente dove ci sono dei malati. Si ricordi la donna che, in giorni tristi di malattia, nella sua casa, chiuse le finestre ai rumori violenti e alla luce troppo viva; velò le lampade, allontanò i fiori troppo odorosi. Oggi accanto i malati, reduci dall'eroismo e dal sacrificio, si ricordi delle sue materne cure, e veli il fuoco del proprio cuore e smorzi la

voce dell'entusiasmo che riecchita le febbri in corpi di febbricitanti.

C'è, al contrario chi nei suoi malati vede soltanto dei corpi doloranti e delle anime assopite, e per eccesso di zelo trasforma le corsie degli ospedali in sale d'asilo. Si giunge financo a vietare l'uscita ai convalescenti, non so se per maggior cura dei loro corpi o delle loro anime; costringendo così giovani fiorenti ed ardenti, (che ancor ieri si arrampicavano come camosci sulle rupi, e che domani, nell'ora sacra della pace torneranno a domare i puledri ribelli o a lottare colle onde) a soffocare nel chiuso... Queste donne dovrebbero ricordare quante volte, entrando nella stanza di un infermo poveretto, furono costrette a rimproverare la donna ignorante, che teneva ermeticamente chiuse le finestre all'aria ed al sole.

C'è chi — per eccesso al zelo — assorbe in sé più mansioni di quante possa naturalmente ed esaurientemente adempiere, dimentica di quella gran legge di equilibrio che è la *divisione del lavoro*.

Altre, troppo memori di rigidi regolamenti scolastici, portano un concetto di eccessiva regolarità, fin nelle pratiche caritatevoli. Altre ancora, con l'eccesso di uno zelo malinteso, proveniente da una loro privilegiata condizione sociale o finanziaria, confondono ed umiliano quelle che fanno poco, ma non potrebbero fare di più.

Molte poi riducono tutto il loro zelo a parole e ad una fastidiosa e inutile presenza nei luoghi ov'è necessario operare in silenzio. Molte infine, che vogliono essere utili ad ogni costo, dimenticano che, anche nell'ombra, si può adempiere il nuovo

e santo mandato; e che tanto vale la donna che affronta il pericolo e supera lo strazio intimo presso un letto d'infermo o un tavolo operatorio, quanto quella che sorveglia i giuochi dei suoi bimbi, lasciando correre agili i ferri di una sua lunga calza di lana grigia.

Misura e sobrietà dunque: opera equilibrata e costante.

C'è posto per tutte, e l'opera richiesta alle donne italiane, non vorrà, purtroppo, esser fra poco finita.

Se oggi tutte si affollano chi sarà pronta, col corpo fresco, e l'intelletto desto, fra due, tre, quattro mesi?

Misura e sobrietà, dunque: parole poche e dettate dal cuore, ma vagliate dalla ragione.

Tacere e lavorare: ecco le virtù « fondamentali dell'Umanità ». ha lasciato scritto il Taine. Frase magnifica e profonda, motto di fede degno di essere stampato in oro sulla soglia di ogni casa ove la madre vigila il destino della sua famiglia; sulla soglia di ogni casa ove il dolore affratella le anime disperate, ove la Patria conduce i suoi figli operosi, fidenti, colpiti o dispersi: scuola, laboratorio, ospedale, officina, palestra di attività bene intesa e feconda.

Lucia Pagano

## Comitato di preparazione civile

Lista prec. L. 20.872,53

Thea Pietro, offerta mensile L.	2,20
Chiara Giacomo, id.	" 10,—
Trincherò Domenico, id.	" 5,—
Langier cav. Cesare, id.	" 10,—
Offerta mensile impiegati	
Ditta L. Ottolenghi:	
Arnaldo Ghiron	" 2,—
Ambrosi Cesare	" 2,—
Norzi Amleto	" 2,—
Sutto Ovidio	" 2,—
Giuso Guido	" 2,—
Traversa cav. avv. Arturo e signora	" 50,—

Totale L. 20.959,73